

Madre Maria Agnese Tribbioli (1879-1965)
20 aprile 2011, a Firenze scoperta lapide commemorativa

Mercoledì santo, il 20 aprile, giorno della sua nascita, è stata scoperta una lapide in memoria di Madre Maria Agnese Tribbioli (1879-1965), fondatrice della Congregazione delle Pie Operaie di San Giuseppe, a Firenze, sulla facciata dell'istituto di via dei Serragli al numero 113. Una scritta bordaux stilata da don Gianfranco Rolfi, parroco di San Felice in piazza e postulatore della sua causa di beatificazione, di cui è ancora in corso la fase diocesana, ha ricordato le date della vita di Madre Agnese 'Giusta tra le Nazioni', che "In questa casa testimoniò la carità nella verità. Da questa casa ascese alla Gerusalemme celeste". La cerimonia di scoprimento della lapide si è svolta alle 11.45, alla presenza dell'arcivescovo Giuseppe Betori, del sindaco Matteo Renzi e di Madre Marta Lombardi, attuale superiora generale della Congregazione. Sono stati consegnati all'arcivescovo e alla Comunità ebraica, due busti, realizzati dal maestro Pascuzzi, di questa donna minuta e fedele che seppe fronteggiare e dissipare la "banalità del male", inserendosi nella rete di solidarietà creata dal cardinale Dalla Costa, da don Facibeni e da esponenti della Comunità ebraica.

Madre Tribbioli accolse due giovani fratelli ebrei nella casa delle Pie Operaie di via dei Serragli, e ai due ufficiali delle SS che vennero a compiere un rastrellamento lei, di corporatura minuta e 'armata' solo di un crocifisso tra le mani, rispose fermamente che "Qui non ci sono ebrei, ci sono solo figli di Dio, e anche voi siete figli di Dio".

C'è anche questo episodio nelle motivazioni della medaglia e della pergamena che attesta l'iscrizione quale 'Giusta fra le Nazioni' nel museo dell'Olocausto di Gerusalemme che è stata consegnata lo scorso anno, il 18 marzo 2010, alla memoria di madre Maria Agnese Tribbioli, nel corso di una solenne cerimonia svoltasi a Firenze nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, che ha visto la partecipazione tra gli altri del sindaco, dell'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori, del rabbino capo di Firenze Joseph Levi, dell'ambasciatore d'Israele in Italia Gideon Meir e di madre Marta Lombardi, superiora generale delle Pie Operaie di San Giuseppe.

A promuovere il riconoscimento presso l'Istituto Yad Vashem di Gerusalemme sono stati proprio i due fratelli salvati da madre Maria Agnese, Vittorio e Cesare Sacerdoti, figli di Simone Sacerdoti, in seguito rabbino capo di Ferrara. L'iscrizione della Madre come 'Giusta fra le nazioni' nel museo dell'Olocausto è un alto riconoscimento che viene conferito a persone che nei terribili anni della razzia nazi-fascista hanno salvato vite di ebrei a concreto rischio della loro propria vita.

I due fratelli furono accolti e ospitati dalla suora fondatrice con la loro madre insieme ad altre madri con bambini in via dei Serragli. Erano i giorni in cui a Firenze i siti religiosi, come il convento del Carmine, venivano setacciati dai nazi-fascisti alla ricerca di ebrei. Dopo la visita degli ufficiali nazisti e la razzia al convento, madre Agnese era fortemente preoccupata per la sorte dei suoi ospiti e delle sue consorelle, le quali ignoravano che si trattasse di ebrei e non di semplici sfollati. Quindi, attraverso l'organizzazione che faceva capo alla Curia e all'impegno di monsignor Meneghello (segretario particolare del cardinale Elia Dalla Costa), gli ospiti furono evacuati e sistemati in altri ricoveri più sicuri. I due fratelli (sotto il falso nome di fratelli Bellucci) furono presi in consegna da don Giulio Facibeni, che li portò nell'orfanotrofio della Madonnina del Grappa a Montecatini, in salvo fino alla Liberazione di Firenze.